

Sicurezza. Per le aziende investimento da 450mila euro - Collegamenti in tempo reale con le sale operative

Agrigento, patto Stato-imprese

Nella zona industriale videosorveglianza in partnership con la Polizia

Nino Amadore
AGRIGENTO

La firma sul documento che sancisce il patto tra gli imprenditori agrigentini e lo Stato contro la criminalità sarà messa domani, ma il lavoro preparatorio va avanti almeno da sette mesi. Ad Agrigento, nella zona industriale di Aragona-Favara, ritenuta ad alta densità mafiosa, 14 imprenditori dei 110 che hanno stabilito la sede della propria azienda nell'area, hanno installato a loro spese sistemi di videosorveglianza e hanno chiamato a ge-

UN PROGETTO-PILOTA

Giuseppe Catanzaro
(Confindustria Agrigento):
«Iniziativa che serve per tutelare la nostra attività e per attirare capitali»

stirli un istituto di vigilanza.

Il progetto prevede un investimento complessivo, a carico totale delle aziende, per le misure di sicurezza di 450mila euro di cui 50mila per la videosorveglianza delle aree pubbliche e 400mila per la videosorveglianza delle singole aziende. L'ultima tranche dei lavori, che riguarda le aree pubbliche, sarà realizzata entro 60 giorni a partire da mercoledì. L'impianto di videosorveglianza sarà collegato

in tempo reale con le centrali operative delle forze dell'ordine mentre gli imprenditori si impegneranno a denunciare tempestivamente ogni tentativo di estorsione, intimidazione o condizionamento criminale.

Il tutto è parte integrante dell'iniziativa di "sicurezza partecipata" che per la prima volta in Italia viene avviata dagli imprenditori: anzi da Confindustria, considerato che l'artefice dell'iniziativa è il presidente della locale associazione degli industriali, Giuseppe Catanzaro, il quale ha coinvolto altri imprenditori come Salvatore Moncada, titolare dell'omonima azienda di famiglia impegnata soprattutto nel settore dell'energia eolica, che più volte ha denunciato gli estorsori.

«Questa iniziativa — dice Moncada — risponde all'esigenza di tutelare la nostra attività: non si tratta solo di criminalità organizzata, noi per esempio abbiamo subito di recente furti di rame. E rappresenta una sorta di rivoluzione culturale: spesso l'imprenditore siciliano reputa che tutto gli sia dato dagli altri, noi invece riteniamo sia giusto metterci del nostro, soprattutto in un settore come quello della sicurezza».

Questi i presupposti del progetto che punta a diventare modello per le altre aree industriali della Sicilia ma non solo: le analisi



Recuperato un Tiepolo in vendita a pochi euro

Era in vendita al mercato per poche migliaia di euro. La "Scena carnevalesca", un dipinto di Gianbattista Tiepolo da un milione di euro (rubato a Roma nel 2001) era finito sulle bancarelle del Nord-Est. Lo hanno trovato i Carabinieri di Pordenone (foto), con un'indagine che ha portato al recupero di 93 opere d'arte rubate.

si nell'ambito del sistema Confindustria sono già state avviate. «Il nostro obiettivo — spiega Catanzaro — è di incrementare la capacità di attrarre nuovi investimenti e agevolare lo sviluppo economico della nostra provincia. Da noi è avvertita la necessità di sicurezza e di legalità e ciò è testimoniato dal fatto che ben 14 aziende, tutte nostre associate, abbiano prontamente aderito al progetto. A questi imprenditori va tutta la nostra stima e il

nostro apprezzamento: senza la loro disponibilità e il loro impegno sarebbe stato meno semplice e rapido realizzare questo importante servizio di vigilanza».

Gli imprenditori hanno voluto lanciare allo Stato un messaggio: siamo pronti a investire per difenderci dalla criminalità organizzata ma le istituzioni devono dimostrare con i fatti di stare dalla nostra parte. In questo lembo di Sicilia lo Stato sembra aver dato una risposta: «L'area

di Favara-Aragona — sottolinea il prefetto di Agrigento Vittorio Saladino — registra la maggiore densità di industrie della provincia ed è sprovvista di un impianto di videosorveglianza. La collaborazione fra le imprese e le istituzioni impegnate a garantire sicurezza anche agli industriali, ha registrato il parere favorevole del ministero dell'Interno ed è un metodo esportabile in altre realtà industriali a rischio del Sud».